

I mille volti di Cindy Sherman

Scritto da Andrea Bonavoglia

01 Lug, 2009 at 05:12 PM



Sono soprattutto donne in buona salute e palesemente ricche, tanto da poter sfoggiare gioielli e vestiti di valore in ambienti eleganti, i soggetti che Cindy Sherman ha proposto in questa sua rassegna di fotografie allestita nella Galleria Gagosian di Roma.

Sono immagini straordinarie, nettissime, riprodotte in grandi formati –oltre due metri in molti casi-, immagini apparentemente banali che invece nascondono una tra le più mature e consapevoli interpretazioni del declino della civiltà occidentale. Cindy Sherman da alcuni decenni fotografa quasi esclusivamente se stessa, eppure nel suo aspetto

normale di donna normale riesce a trovare e a creare una moltitudine di ritratti, di personaggi, di storie. Restano clamorose e indimenticabili le sue invenzioni in bianco e nero di fotogrammi di film neorealisti mai girati, ma anche oggi, ritenuta da molti la più importante fotografa vivente e in ogni caso sicuramente la più premiata, Sherman non ha perso la capacità di inventare e di stupire.

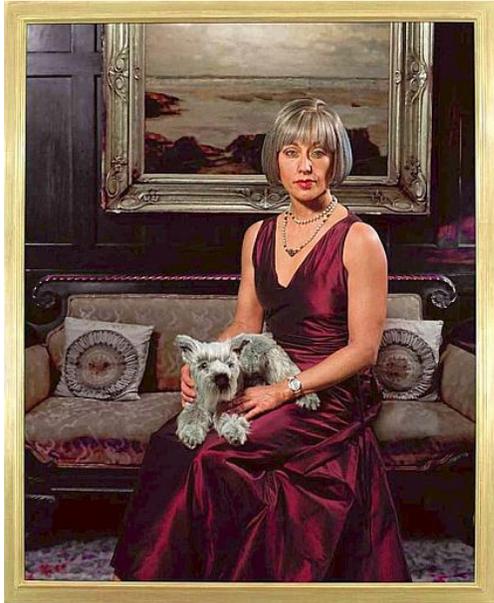


Come quasi sempre “*Untitled*”, le donne esposte alla Gagosian hanno in comune uno status alto-borghese e il desiderio ancora vivo di affascinare, di sedurre, o semplicemente di piacere. Nessuna di loro ostenta stravolgimenti fisici eccessivi o imbarazzanti, ma tutte hanno nel volto, o nelle mani, o nei vestiti, qualcosa di artefatto e di elaborato che cerca di nascondere l'età anagrafica. I quattordici ritratti della Sherman autrice e attrice, se visti nei colori, negli sfondi, nell'esteriorità, non si somigliano tra loro, ma se li guardiamo tutti insieme essi non sono che le facce appena mobili di una stessa immagine: il declino. Gli sguardi che Sherman riesce ad imprimere negli obiettivi delle sue macchine sono il frutto di un lavoro ancor più meticoloso della costruzione dei vestiti, dei gioielli, delle acconciature, degli ambienti. Sono sguardi veri, che



hanno un'anima e che sanno trasferire allo spettatore un'inquietudine vaga, e poi sempre più definita.

La proprietaria di un ranch, la direttrice di un museo, la moglie di un miliardario, la stilista? Sono alcune delle letture personali che possiamo inventarci davanti alle fotografie. Sherman si trasforma come un pupazzo di cera, ora il volto è giovanile, ora rugoso, ora venato di malinconia, ora di



gioia, e davvero il confronto tra alcune trasformazioni potrebbe non farci credere che sempre della stessa persona si tratta. I dettagli sono al limite del maniacale: si vedano i denti che in alcuni casi sono perfetti, in altri ingrossati, in altri ancora bianchissimi, e in altri solcati appena dal giallo della nicotina, oppure le unghie e le labbra, su cui l'ironia e il sarcasmo di Sherman appaiono feroci, unghie ricostruite o colorate, labbra ingrandite o gonfiate da chissà quale cosmetico.

Gli sfondi sono ottenuti grazie a tecniche digitali sofisticate, ma non vogliono ingannare, anzi sono attaccati al primo piano con un minimo di scarto, tale da farci vedere il trucco. Sono sfondi molto diversi in realtà, alcuni quasi astratti o pittorici, altri invece

dettagliati come il divano e il quadro dietro la donna seduta con un cagnolino di pezza in grembo.

Proprio questo cagnolino, che sembra vero e non lo è, o gli sfondi, che sembrano veri e non lo sono, possono servirci da chiavi per decifrare il messaggio: anche le donne sembrano vere, ma sono tutte Cindy Sherman. Forse allora è il nostro mondo malato che non esiste più, di lui esistono solo le immagini.

Scheda tecnica

Cindy Sherman, dal 7 giugno al 19 settembre, 2009, Gagosian Gallery, Via Francesco Crispi 16, Roma 00187. Ingresso gratuito, aperto dal lunedì al venerdì.

[Chiudi finestra](#)